

Dipartimento Consiglio Comunale

Osservatorio Permanente centro storico di Napoli-sito Unesco

Preg.mo Presidente del Consiglio dei Ministri
dott. Matteo RENZI

Preg.mo Ministro del beni e delle attività
culturali e del turismo
on. Dario FRANCESCHINI

Preg.mo Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei Ministri
prof. Claudio DE VINCENTI

DOCUMENTO

Incontro città italiane siti UNESCO per l'allentamento del patto di stabilità

Sala del Capitolo del Complesso di San Domenico Maggiore

18 Dicembre 2015 – Napoli

Il passato e le tradizioni di una nazione sono le risorse che danno forma e garantiscono un orientamento per la vita sociale nonché una guida per la conduzione politica di un paese. La presenza e la conservazione del patrimonio culturale consentono ai popoli di dichiararsi eredi delle gloriose civiltà che li hanno preceduti, aiutando così gli individui e i gruppi a collocarsi nel tempo e nello spazio di una identità condivisa.

In questo senso il patrimonio UNESCO italiano rappresenta la punta di eccellenza di un più ampio territorio culturale, del sistema stratificato ed interdipendente di beni e relazioni da cui trae forza l'immagine dell'Italia nel mondo. Spesso il patrimonio UNESCO è ancora oggi il cuore pulsante delle nostre città e convive con i nuovi stili di vita metropolitani, in altri casi è formato di elementi isolati sebbene altamente simbolici per vasti territori. Eppure, a questa immagine fortemente evocativa nel mondo, non corrisponde un altrettanto forte ruolo riconoscibile nelle scelte di politica economica e culturale del nostro Paese.

I nodi territoriali rappresentati dai siti UNESCO sono l'esito di straordinarie vicende nate per l'esistenza di importanti giacimenti culturali ma si sono dispiegate a seguito di un peculiare impegno delle comunità a tramandare queste testimonianze alle future generazioni, con un'azione costante di approfondimento e diffusione del sapere, di manifestazioni culturali e, principalmente, di azioni di conservazione.

E' la cultura della conservazione, della valorizzazione connessa allo sviluppo del patrimonio culturale che si intende porre all'attenzione del Governo con questo documento, appellandosi ai principi ed ai criteri sanciti dalla Convenzione di Parigi del 1972 volti a garantire un efficace sistema di protezione collettiva di questi beni unici ed insostituibili perchè simbolo di civiltà nella convivenza tra popoli e religioni diverse.

Per questo nella giornata collettiva del 18 dicembre 2015, nel mentre alla Camera si discute la Legge di Stabilità 2016, gli amministratori degli Enti Locali fanno rete per sollecitare il Governo a rispettare gli obblighi della Convenzione UNESCO. Essi chiedono, in ottemperanza agli articoli 4 e 5 della Convenzione, di predisporre un provvedimento che svincoli gli investimenti per la tutela e la valorizzazione dei Siti UNESCO dal computo del patto di stabilità così da liberare risorse da destinare ad interventi per i cittadini e per la normale attività destinata alle opere pubbliche. A partire da ciò ed alla luce dell'attuale processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione avviato dalla legge Del Rio, chiedono incentivi selettivi finalizzati a restituire senso ai siti UNESCO nella riorganizzazione del territorio di area vasta in modo da valorizzare il vantaggio competitivo di questo importante riconoscimento e rendere percepibile la rete reale dei valori territoriali come matrice dello sviluppo.

Lo Stato deve garantire risorse per l'identificazione, la protezione, la conservazione, e la valorizzazione dei siti UNESCO impiegando il massimo delle risorse disponibili nonché facendo valere nelle proprie strategie la priorità di intervento per i progetti di tutela e restauro dei beni culturali, paesaggistici e naturali come previsto dalla legge 77/2006. L'amministrazione centrale deve riconoscere in questi luoghi le proprie risorse strategiche per lo sviluppo economico e civile del Paese rafforzando quanto già affermato in forma di obbligo con il Decreto Legge 146/2015 e prevedere conseguentemente adeguate misure e strategie di government e di governance perché non diventino le parti più vulnerabili dei nostri territori.

I Comuni, in qualità di referenti per i siti UNESCO e per le relative buffer zone, non possono essere lasciati soli nella conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio di beni culturali/archeologici ed ambientali. Le condizioni della crisi economica rendono stringenti i temi della povertà ed al contempo riducono le risorse disponibili per gli Enti Locali generando un dilemma indissolubile nella scelta tra azioni di conservazione dei beni culturali e prestazioni del welfare, entrambi diritti civili e sociali garantiti dalla Costituzione che non possono e non devono confliggere nell'azione pubblica.

I Comuni a loro volta si impegnano a coordinare fra loro le politiche di valorizzazione allo scopo di favorire la formazione in termini di efficacia ed efficienza, economie di scala, economie di scopo ed economie di rete nei progetti di valorizzazione.

Sottoscrivono




